

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- * Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

II/La Sottoscritto/a BELLIZZI GIOVANNA
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

II/La Sottoscritto/a BELLIZZI GIOVANNA
in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- * Piano/Programma, sotto indicato
- * Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: POZZO FOLFOECIORES
CONCESSIONE TERRE ROSSE

(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento)

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- * Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- * Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- * Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- * Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- * Altro **(specificare)** _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- * Atmosfera
 - * Ambiente idrico
 - * Suolo e sottosuolo
 - * Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - * Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - * Salute pubblica
 - * Beni culturali e paesaggio
 - * Monitoraggio ambientale
 - * Altro **(specificare)**
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

SI INVIA A QUANTO DISPOSTO NEI PDF
ALLEGATI DA PARTE DEI TRAGGISTO E
RIPORTATO CON IL PRESENTE ATTO

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione
- Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso
- Allegato XX - **OSSERVAZIONI** **(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)**

Luogo e data 10/3/2024
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)

Ricciones2015

MEDITERRANEO NO TRIV/NO SCORIE

CONTRO -OSSERVAZIONI TOTAL POZZO GORGOGNONE 3 CONCESSIONE TEMPORA ROSSA

1)Tempa Rossa non è più considerata un opera di pubblica utilità

Lo sfruttamento del giacimento tempa rossa non è più considerato di pubblica utilità ,ma un opera privata Opere per lo sviluppo del giacimento di idrocarburi denominato "Tempa Rossa". Non approvazione della proroga della dichiarazione di pubblica utilita' (CUP F75F07000100007). (Delibera n. 34/2019) (19A05857) ([GU Serie Generale n.224 del 24-09-2019](#))

“ la presa d'atto che la richiesta di proroga della dichiarazione di pubblica utilita' per le opere per lo sviluppo del giacimento di idrocarburi denominato «Tempa Rossa» non e' approvata.”

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9838/14497?RaggruppamentoID=12&pagina=1>

“Com'è noto la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (CTVIA) si è espressa negativamente in relazione alla compatibilità ambientale del Progetto di perforazione del Pozzo “Gorgoglione 3”, come anche il Ministero della Cultura (MIC) – Direzione Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ma, trattandosi di VIA speciale, nessun provvedimento in capo al CIPE è stato mai emesso per tale Progetto. In considerazione della rilevanza di infrastruttura privata strategica per l'approvvigionamento energetico, nel corso del giugno 2022 la Scrivente ha formalizzato istanza di rinuncia con lo scopo di rivedere i tempi di realizzazione del progetto GG3, di migliorarlo sul piano dell'impatto ambientale e della sostenibilità”

2)La Total conferma l'inquinamento nell'ambito della Concessione mineraria Gorgoglione, (anche se si dichiara estranea)

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9838/14497?Testo=&RaggruppamentoID=7#form-cercaDocumentazione>

Anche se la Total si dichiara estranea all'inquinamento pregresso sui su diversi pozzi della concessione mineraria gorgoglione (<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9838/14497?Testo=&RaggruppamentoID=12#form-cercaDocumentazione>)

e, anche se *“tali postazioni esistenti non risultano interferenti con le aree interessate dal Progetto GG3”*

nessuna attività industriale potrebbe essere autorizzata in un sito inquinato se non prima fossero attuate tutte le bonifiche dei luoghi e delle falde Diversamente L'area in oggetto andava individuata come sito inquinato di interesse nazionale (SIN) ai sensi della Lgs n.152 del 2006 Rientrerebbe nei **Siti di Interesse Nazionale (SIN)** di particolare pregio ambientale e intese nelle diverse matrici ambientali (compresi eventuali corpi idrici superficiali e relativi sedimenti), *individuati per legge, ai fini della bonifica*, in base a caratteristiche (di contaminazione e non solo) che comportano un elevato rischio sanitario ed ecologico in ragione della densità della popolazione o dell'estensione del sito stesso, nonché un rilevante impatto socio-economico e un rischio per i beni di interesse storico-culturale.**andrebbe attivata la procedura come prevede l'art. 242 del D. Lgs 152 del 2006, con la competenza in capo al Ministero dell'ambiente, sentito il Ministero dello sviluppo economico.**

n.b:

“Oltre alla perforazione del pozzo e all’allestimento della relativa area pozzo, il progetto include l’adeguamento della viabilità di accesso all’area del pozzo, la posa di un cavidotto per la sua elettrificazione e la posa di una condotta (flowline) per l’invio degli idrocarburi all’esistente Centro Olio Tempa Rossa”

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9838/14497?Testo=&RaggruppamentoID=7#form-cercaDocumentazione>

Resta grave il fatto che sull’inquinamento causato in passato nei vari pozzi in tutti questi anni a livello istituzionale nessuno abbia provveduto ad accertare responsabilità e ad avviare l’iter per il riconoscimento di area da bonificare.

Da

Nell’ambito della Concessione mineraria Gorgoglione, più nello specifico nel Comune di Corleto, in prossimità del pozzo in esercizio denominato TR2, nel corso del 2011 sono state individuate due aree sottoposte a sequestro da parte della Procura della Repubblica di Potenza per le quali sono stati accertati superamenti di alcune CSC: A SITO A, Foglio 69 part. 21 A SITO B, Foglio 37 partt. 39 e 40 e Foglio 70 partt. 6, 7 e 8 Per queste aree, in passato oggetto di attività di perforazione, la TotalEnergies EP Italia S.p.A. si è sempre ritenuta estranea non avendo effettuato mai alcuna operazione di esplorazione e/o perforazione, di smaltimento fanghi, né mai interessate dalle attività di costruzione e produzione del Progetto Tempa Rossa. La Scrivente, pur dichiarandosi estranea ai fatti che hanno determinato il superamento delle CSC, si è impegnata ad una fattiva collaborazione verso gli Enti e le popolazioni locali mettendo a disposizione competenze e professionalità per definire le criticità emerse. La TotalEnergies EP Italia S.p.A. ha presentato, come soggetto non responsabile, i piani di caratterizzazione delle aree sopra citate. A partire dal 2012 le attività di campo e di laboratorio, approvate in ambito Conferenza di Servizi, hanno in parte definito dal punto di vista chimicofisico la contaminazione quali-quantitativa dei SITI A e B. Negli anni a seguire, a valle di ulteriori Conferenze di Servizio, sono stati condotti ulteriori approfondimenti che hanno permesso di definire il perimetro dell’area impattata per il solo Sito B. Pertanto, in relazione alle attività condotte, è stata presentata, su base puramente volontaria ed a fronte del riconoscimento della non imputabilità alla Società dei superamenti rilevati e degli esiti che ne deriveranno, per il SITO B l’analisi di rischio sito-specifica e per il SITO A una proposta di ulteriori indagini dirette quale integrazione al Piano di Caratterizzazione eseguito. Ad oggi le procedure amministrative sono in corso e la documentazione fornita resta in attesa di validazione da parte dell’Autorità procedente

3) La Concessione Gorgoglione è scaduta il 14/07/2023

I procedimenti amministrativi relativi a nuovi pozzi nella concessione gorgoglione (tempa rossa) non possono essere presi in considerazione se non a concessione rinnovata, i procedimenti avviati e poi sospesi andrebbero chiusi e archiviati/rigettati,

BUG - Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse - Anno LXVIII N. 1 - 21 Gennaio 2024

Concessione di coltivazione						
GORGOGGLIONE						
Id	Titolari	Conferimento	Regione	Area	Provvedimenti	
928	TOTALENERGIES EP ITALIA (50% i.c.) SHELL ITALIA ESP (20%) MITSUBI ESP ITALIA B (30%)	19/11/1999	Basilicata	290,59	Unificazione (19/11/1999) BUGG XLIII-12 Approvazione nuovo programma di Ricerca (14/03/2000) BUGG XLIV-5 Cambio intestazione quota (20/03/2000) BUGG XLIV-4 Cambio intestazione quota (20/11/2000) BUGG XLIV-12 Cambio intestazione quota (25/04/2001) BUGG XLV-3 Trasferimento quota a nomina r.o. (15/11/2002) BUGG XLV-12 Cambio intestazione quota (05/06/2003) BUGG XLVII-7 Cambio intestazione quota (19/07/2003) BUGG XLVII-8 Cambio intestazione quota (11/02/2004) BUGG XLVII-3 Adeguamento programma lavori (21/07/2007) BUGG LI-8 Trasferimento quota (09/02/2010) BUGG LI-3 Proroga (30/06/2011) BUGG LV-7 Trasferimento quota (23/09/2011) BUGG LV-10 Trasferimento quota (06/02/2013) BUGG LVII-2 Trasferimento quota (18/11/2013) BUGG LVII-21 Rincazzazione tempi programma lavori (14/05/2018) BUGG LXII-9 Cambio intestazione quota (29/03/2022) BUGG LXVI-3	
PERIODI DI VIGENZA						
Periodo	Data decreto	Provvedimento	Inizio	Fine	Anni	Note
1° periodo	19/11/1999	Unificazione	19/11/1999	14/07/2013	14	La concessione GORGOGGLIONE deriva dall'unificazione di 3 preesistenti concessioni.
1° proroga	30/06/2011	Proroga	14/07/2013	14/07/2023	10	

Presentata, in data 2 luglio 2021, istanza di proroga pubblicata nel BUGG Anno LXV - N. 7

4)Radioattività nei reflui petroliferi /Produzione e Smaltimento /Rischi per le acque ,ambiente e popolazione

La produzione di reflui tossici e radioattivi aumento man mano che i giacimenti vengono sfruttati, la produzione di reflui aumenta negli anni in modo esponenziale con lo sfruttamento del pozzo (meno produzione +rifiuti prodotti) per cui il problema dello smaltimento diventa sempre piu critico visto l 'aumento delle quantità.

La radioattività nei reflui, inoltre, non va solo monitorata (monitoraggio in continuo e non spot) ,ma in impianti che producono tonnellate al giorno di reflui, **andrebbe assolutamente eliminata** prima di immetterla sui corsi d'acqua o nei pozzi di reiniezione, diversamente tali rifiuti non andrebbero prodotti e trattati al pari di come avviene così nei processi delle centrali nucleari.

In merito :

A)l'Arpab ha già monitorato le acque reflue petrolifere in diverse occasioni ha constatato la presenza di radioattività nei liquidi e non solo nei fanghi l'acqua è un mezzo veloce e incontrollabile per la diffusione dei radionuclidi (è tra l 'altro uno dei rischi principale per lo stoccaggio delle scorie nucleari)

Il problema della radioattività sui reflui petroliferi nelle acque è già ben noto alla Regione Basilicata dopo i controlli effettuati dalla stessa Arpab su campioni di reflui su autobotte provenienti dal COVA di Viggiano a Pisticci scalo già nel 2014 nell'impianto Tecnoparco.

"Nelle acque prelevate dalle autobotti che trasportano i reflui dal Cova al Tecnoparco, infatti, è stata trovata una concentrazione di radionuclidi (particolari tipi di nuclei che decadono emettendo energia sotto forma di radiazioni), in particolare i cosiddetti alfa totale, nove volte superiore a quella consentita per le acque potabili. Certo, non si tratta di acque potabili. Ma sono comunque acque che verranno poi immesse in un fiume "

<https://www.popoffquotidiano.it/2014/11/29/basilicataacque-di-scarto-estrazione-petrolio-radioattive/>

<https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/Giunta/detail.jsp?otype=1012&id=2988434>

la dichiarazione fornita da total è superficiale sull'argomento nelle sue controsesvazioni

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9838/14497?Testo=&RaggruppamentoID=7#form-cercaDocumentazione>

"Per quanto riguarda l'eventuale presenza di radionuclidi naturali nei reflui petroliferi, va precisato che tali sostanze non sono in soluzione, pertanto a seguito di trattamento la totalità dei radionuclidi, poco solubili e con masse atomiche elevate, in genere finiscono nei fanghi residui da trattamento."

B)Sulla pericolosità dello smaltimento dei reflui sui corsi d'acqua ribadiamo quando affermato dalla stessa commissione VIA

Gli impianti "sperimentali" di trattamento dei reflui petroliferi tossici e radioattivi sul corso dei fiumi non offrono sufficienti garanzie sul trattamento dei reflui e liquidi derivanti dall'attività petrolifera, e sono considerati pericolosi proprio per la radioattività contenuta nei reflui petroliferi dalla stessa

commissione Via del min Ambiente nel parere negativo n. 54 del 15 febbraio 2021 sul precedente procedimento dello stesso pozzo Gorgoglione del 2018 bocciato dalla CTVA.N.B.

Il fiume sauro confluisce tramite la gronda agri sauro nella diga idropotabile di Montecotugno (che serve tre regioni),nella diga di Gannano ,nel fiume agri (alimentando struttre agricole e di allevamento) e sfocia nel mar Jonio nei pressi di importanti strutture turistiche.

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1641/2816?Testo=&RaggruppamentoID=19#form-cercaDocumentazione>



Fig.3 Schema Sinni - Agri



[In ordine schema gronda agri sauro -diga idropotabile di motecotugno-diga di gannano-foce agri villaggi turistici](#)

C) Prescrizioni regionali sugli scarichi idrici nell'ambiente

Della DGR n. 877 del nov. 2019 a Regione prescrive a Total

5.1. di non effettuare alcuno scarico delle acque di produzione nel corpo idrico ricettore denominato Torrente Sauro, per un periodo di almeno 5 anni a partire dall'avviamento della fase di esercizio del Centro Olio Tempa Rossa, di estendere lo stesso divieto di scarico nel corpo idrico ricettore denominato Torrente Sauro anche al periodo di prove di esercizio funzionali degli impianti del Centro Olio;
(Pagina 17 di 20)

5.2. di garantire che, nel periodo di cui al punto 5.1., che le acque di produzione siano utilizzate solo per i consumi interni al Centro Olio **o trattate come rifiuto**;

5.3. successivamente la periodo di cui al punto 5.1, eventuali attività di scarico delle acque di produzione nel corpo idrico ricettore denominato Torrente Sauro dovranno essere preventivamente autorizzate, a seguito degli esiti dei monitoraggi previsti dal PMA;

5.4. di conferire, così come dichiarato nella nota prot. n. 1286 del 05/11/2019, che le acque di produzione e quelle meteoriche eccedenti alla capacità di riutilizzo interno, presso impianti autorizzati per il loro smaltimento, a mezzo di autobotti.

Nella DGR n. 588 del la Regione Basilicata in premessa:

"...in ottemperanza alla D.G.R. n. 877 del 30/11/2019, gli scarichi presso il recettore finale Fosso Cupo sono sospesi per un periodo di 5 anni dall'avvio della fase di esercizio dell'impianto. Durante questo periodo le acque raccolte nei bacini di osservazione, ed in alcuni casi quelle raccolte nel bacino di back-up dell'acqua antincendio, saranno riutilizzate all'interno dell'impianto o trasportate presso impianti autorizzati per il loro smaltimento, a mezzo di autobotti. Anche gli scarichi presso il recettore finale Torrente Sauro sono sospesi per un periodo di 5 anni dall'avvio della fase di esercizio dell'impianto. Le acque, di produzione e quelle meteoriche, eccedenti la capacità di riutilizzo a valle del processo di trattamento saranno conferite a mezzo autobotti presso impianti autorizzati per il loro smaltimento. Inoltre, l'acqua sanitaria trattata dall'unità 54 – Sistema di trattamento acque meteoriche e sanitarie, l'acqua in eccesso proveniente dal bacino di back-up dell'acqua antincendio e l'acqua dei bacini di osservazione sarà anch'essa trasportata a mezzo di autobotti in centri autorizzati per lo smaltimento".

In merito

) Non sono noti i quantitativi trattati come rifiuto delle acque reflue ,loro tipologia e i centri dove sono stati smaltiti come rifiuto

Risposta

*Le tipologie, le quantità e la modalità di gestione dei rifiuti prodotti durante le fasi di realizzazione ed esercizio del pozzo GG3 sono puntualmente descritte nel Paragrafo 4.10 dello Studio di Impatto Ambientale. A tal riguardo si precisa che tutti i rifiuti prodotti, saranno gestiti in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale vigente. Analogamente, come già avviene oggi nell'ambito del Centro Olio Tempa Rossa, si procederà a gestire nel rispetto della normativa i rifiuti derivanti dalle attività di lavorazione del greggio estratto. Si precisa, inoltre, che non è previsto lo scarico di reflui derivanti dalle fasi di realizzazione del progetto GG3 e che anche i rifiuti liquidi prodotti saranno conferiti presso idonei impianti di recupero e/o smaltimento all'uopo autorizzati. Relativamente alla fase di esercizio, anche sulla base dell'esperienza derivante dalle attività di estrazione dai pozzi esistenti, per i primi anni di produzione, si prevedono limitati quantitativi di acqua di strato che comunque, costituendo aliquota della miscela trifasica estratta, sarà inviata mediante condotta al Centro Olio per le previste e opportune attività di separazione e trattamento nelle Unitè impiantistiche progettate a tale scopo. Pertanto è errata l'affermazione per la quale si scrive: "L'impianto Centro Olio Total di Tempa Rossa non risulta essere autorizzato al trattamento delle acque reflue di produzione "in quanto come sopra descritto il Centro Oli così autorizzato si compone di unità dedicate al trattamento dell'acqua di produzione per riutilizzarla nell'ambito del medesimo impianto". Si precisa altresì che, attualmente, ai sensi della DGR 877/2019, al Centro Olio Tempa Rossa è stato interdetto lo scarico per i primi 5 anni di esercizio di qualsiasi refluo prodotto se pur trattato. Pertanto, pur disponendo **nell'ambito all'AIA di un'autorizzazione allo scarico, i quantitativi di acqua in eccesso, rispetto a quelli riutilizzati, vengono avviati a smaltimento.** Per quanto riguarda l'eventuale presenza di radionuclidi naturali nei reflui petroliferi, va precisato che tali sostanze non sono in soluzione, pertanto a seguito di trattamento la totalità dei radionuclidi, poco solubili e con masse atomiche elevate, in genere finiscono nei fanghi residui da trattamento. L'acqua di produzione separata dall'olio, a seguito del trattamento in Unitè dedicata del Centro Olio, produce un volume di fanghi potenzialmente contenenti radionuclidi naturali (NORM) derivanti dal naturale decadimento di sostanze radioattive presenti nelle rocce che ospitano il giacimento. Per quanto concerne invece i fanghi di risulta dell'impianto interno di trattamento (per i quali, come illustrato in precedenza, è atteso un processo di concentrazione dei radionuclidi), e tra l'altro come già eseguito attualmente, si continuerà, prima dell'invio del rifiuto a recupero o smaltimento esterno, ad eseguire controlli analitici sotto la supervisione dell'Esperto di Radioprotezione. A tal riguardo va precisato che*

il Progetto di Monitoraggio Ambientale del sito Tempa Rossa, approvato con DGR 887/2019, g, già prevede una serie di attività di monitoraggio specifiche dei radionuclidi di origine naturale.

Per approfondire l'argomento sulla radioattività dei reflui

La produzione di petrolio e gas crea scorie radioattive a seguito di radionuclidi presenti in natura chiamati NORM

Le attuali pratiche di estrazione, come il fracking, stanno ora generando ciò che viene chiamato materiale radioattivo naturale tecnologicamente potenziato (TENORM) Il processo di perforazione utilizza spesso una miscela di acqua e di sostanze chimiche che genera enormi quantità di acqua contaminata.

Nel sottosuolo sono presenti gli elementi naturali radioattivi legati alla catena dell'uranio 238, parliamo di Radio, Bismuto, Piombo etc. Questi elementi posti a grosse profondità resterebbero nelle viscere della terra senza alcun pericolo se non fosse che sono riportati in superficie a causa dell'estrazione petrolifera che fa uso di grandi quantità di acqua. Ricordiamo che la radioattività "alfa" può essere inalata o ingerita tramite la catena alimentare di altre sostanze. Le quantità di reflui petroliferi che le compagnie petrolifere trattano/ smaltiscono in pozzi di reiniezione e sui corsi d'acqua, vedi il fiume Basento sono enormi, parliamo di decine e decine di tonnellate al giorno

Il problema inoltre creato dalla esponenziale produzione di rifiuti e reflui tossici e radioattivi dai processi di estrazione e lavorazione degli idrocarburi, soprattutto in considerazione delle enormi quantità prodotte, non solo non è mai stato risolto ma costituisce un serio pericolo per le acque e i bacini idrici, già messi a dura prova in questi anni (si guardi al caso del bacino idropotabile del Pertusillo, del Basento e di tanti corsi d'acqua minori). Ricordiamo che la Basilicata fornisce acqua per uso potabile, agricolo e industriale a 3 regioni del sud Italia;

il monitoraggio in continuo della Radioattività delle acque di scarico degli impianti petroliferi non ci risulta che nessun ente lo abbia mai imposto

<https://www.activeradsys.com/tp/en/supporto/news/18-news/412-le-radiazioni-nell-acqua-un-rischio-reale-negli-usa-e-un-tema-che-persiste-nei-dibattiti-radioprotezionistici.html#:~:text=Non%20abbiamo%20radiazioni%20nell'acqua,acque%20non%20vengono%20mai%20controllate.>

La materia

l'estrazione di greggio non è assolutamente e una produzione sostenibile , e non va realizzata a in luoghi ricchi di acque

Essendo difficile e quasi impossibile eliminare la radioattività , non è assolutamente sostenibile produrre tali rifiuti soprattutto in luoghi ricchi di acque utilizzate per il consumo idropotabile, agricolo, allevamento e industriale.

In considerazione della produzione di decine di tonnellate la giorno il problema del trattamento e smaltimento non è un problema di secondaria importanza

E) Problema dei rifiuti e reflui petroliferi tossici e radioattivi prodotti dalle estrazioni di idrocarburi mai risolto

Risposta

Le tipologie, le quantità e la modalità di gestione dei rifiuti prodotti durante le fasi di realizzazione ed esercizio del pozzo GG3 sono puntualmente descritte nel Paragrafo 4.10 dello Studio di Impatto Ambientale. A tal riguardo si precisa che tutti i rifiuti prodotti, saranno gestiti in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale vigente. Analogamente, come già avviene oggi nell'ambito del Centro Olio Tempa Rossa, si procederà a gestire nel rispetto della normativa i rifiuti derivanti dalle attività di lavorazione del greggio estratto. Si precisa, inoltre, che non è previsto lo scarico di reflui derivanti dalle fasi di realizzazione del progetto GG3 e che anche i rifiuti liquidi prodotti saranno conferiti presso idonei impianti di recupero e/o smaltimento all'uopo

autorizzati. Relativamente alla fase di esercizio, anche sulla base dell'esperienza derivante dalle attività di estrazione dai pozzi esistenti, per i primi anni di produzione, si prevedono limitati quantitativi di acqua di strato che comunque, costituendo aliquota della miscela trifasica estratta, sarà inviata mediante condotta al Centro Olio per le previste e opportune attività di separazione e trattamento nelle Unitè impiantistiche progettate a tale scopo. Pertanto è errata l'affermazione per la quale si scrive: "L'impianto Centro Olio Total di Tempa Rossa non risulta essere autorizzato al trattamento delle acque reflue di produzione "in quanto come sopra descritto il Centro Oli così autorizzato si compone di unità dedicate al trattamento dell'acqua di produzione per riutilizzarla nell'ambito del medesimo impianto". Si precisa altresì che, attualmente, ai sensi della DGR 877/2019, al Centro Olio Tempa Rossa è stato interdetto lo scarico per i primi 5 anni di esercizio di qualsiasi refluo prodotto se pur trattato. Pertanto, pur disponendo **nell'ambito all'AIA di un'autorizzazione allo scarico, i quantitativi di acqua in eccesso, rispetto a quelli riutilizzati, vengono avviati a smaltimento**. Per quanto riguarda l'eventuale presenza di radionuclidi naturali nei reflui petroliferi, va precisato che tali sostanze non sono in soluzione, pertanto a seguito di trattamento la totalità dei radionuclidi, poco solubili e con masse atomiche elevate, in genere finiscono nei fanghi residui da trattamento. L'acqua di produzione separata dall'olio, a seguito del trattamento in Unità dedicata del Centro Olio, produce un volume di fanghi potenzialmente contenenti radionuclidi naturali (NORM) derivanti dal naturale decadimento di sostanze radioattive presenti nelle rocce che ospitano il giacimento. Per quanto concerne invece i fanghi di risulta dell'impianto interno di trattamento (per i quali, come illustrato in precedenza, è atteso un processo di concentrazione dei radionuclidi), e tra l'altro come già eseguito attualmente, si continuerà, prima dell'invio del rifiuto a recupero o smaltimento esterno, ad eseguire controlli analitici sotto la supervisione dell'Esperto di Radioprotezione. A tal riguardo va precisato che il Progetto di Monitoraggio Ambientale del sito Tempa Rossa, approvato con DGR 887/2019, g, già prevede una serie di attività di monitoraggio specifiche dei radionuclidi di origine naturale.

Stress test annuali per misurare l'impatto delle attività petrolifere sulle normative in materia di cambiamento climatico

(pratica che altre compagnie petrolifere come la Exxon Mobil hanno messo in pratica dal 2017)

FUORIUSCITA METANO D A IMPIANTI PETROLIFERI BASILICATA – AUMENTO GAS SERRA

<https://www.regionieambiente.it/metano-fuoriuscite-legambiente/>

Alla vigilia della Manifestazione del 12 novembre 2022 per chiedere soluzioni efficaci alla COP27 sul clima e nel giorno in cui viene rilanciato dal Presidente USA il Patto globale sul metano sottoscritto alla COP26, Legambiente denuncia e documenta le perdite di metano in atmosfera in ben 13 impianti di gas fossile e petrolio su 25 monitorati tra Sicilia e Basilicata.

<https://greenreport.it/news/energia/in-basilicata-ce-puzza-di-gas-video/>

la Basilicata è attualmente l'unica regione italiana a produrre GPL. Sovrapponendo i dati della produzione di gas fossile con le perdite stimate che caratterizzano il settore, in generale è possibile che in Basilicata vengano dispersi direttamente in atmosfera tra i 4 e i 36 milioni di metri cubi di gas ogni anno».

<https://ilsalvagente.it/2021/08/16/129285/>

Perdite di metano invisibili a occhio nudo ma rilevabili con speciali telecamere a infrarossi, da 25 impianti italiani. Questa la denuncia di una ong statunitense, Clear Air Task Force (Catf), che ha documentato emissioni di metano da impianti di stoccaggio e distribuzione del gas nel nostro paese. Come riporta l'Ansa, l'attivista della ong, James Turitto, nei mesi scorsi ha ripreso le emissioni, registrando dei video per ognuno degli impianti, visibili sul sito cutmethane.eu.

Gli impianti riguardati dalle rilevazioni

L'attivista Turitto ha documentato emissioni da impianti per lo più gestiti da Eni o da Snam,



in Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Puglia: in particolare dagli impianti di Bordolano, Fornovo, Ripalta, Garaguso, Pineto, Sabbioncello, Panigaglia, Torrente Tona, Roseto, Ripalta, Falconara, Melizzano, Fiume Treste, **Centro Oli Tempa Rossa**, Candela, Moliterno, San Potito e Cotignola, Fano, Sergnano, Cavone, Minerbio, Terranuova Bracciolini, Masseria del Capitano, Gallese, Santo Stefano.

22) Rischi perdite da oleodotti e tubazioni

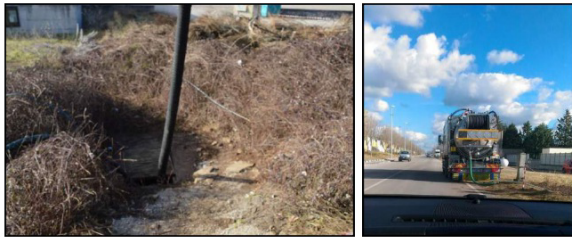


Fig. 9 A,B - Fuoriuscita di liquami con idrocarburi da tubazioni nel sottosuolo del COVA, e interventi di bonifica con aspirazione dei fluidi. (Foto A. Alberti).

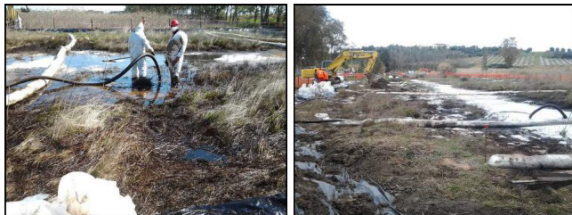


Fig. 10 A,B - Sversamento di petrolio sul suolo per rottura dell'oleodotto che trasporta il petrolio della Val d'Agri alla raffineria di Taranto. (Foto di P. Acito).

condottori amministrativi di 50 pagine e 70 immagini. (Fonte: Repubblica)

VIGLIANO Da agosto a novembre 2016 nel sottosuolo lucano c'è stata la "perdita" del Centro Oil della Val d'Agri: la conferma dell'azienda in un incontro al ministero dell'Ambiente

Eni ammette: "Sversate 400 tonnellate di petrolio"

ROMA Eni ammette di aver sversato 400 tonnellate di petrolio nel sottosuolo lucano. L'azienda ha confessato la perdita di un quantitativo di idrocarburi pari a quello contenuto in 100 mila barili. Il petrolio è stato trasportato dalla Val d'Agri alla raffineria di Taranto. L'incidente è avvenuto il 25 agosto 2016, quando un oleodotto di proprietà della compagnia petrolifera è rotto, provocando un'emorragia di petrolio che ha contaminato il sottosuolo. Eni ha ammesso che il petrolio è stato trasportato in un'area di stoccaggio, dove è stato accumulato per mesi. L'azienda ha anche ammesso di aver coperto l'incidente per mesi, fino a quando è stato scoperto dal ministero dell'Ambiente. Eni ha chiesto scuse e si è impegnata a ripulire l'area e a risarcire i danni. Il ministro dell'Ambiente, Nicola Cosentino, ha criticato l'operato di Eni e ha chiesto maggiore trasparenza. Eni ha risposto che l'incidente è stato causato da un errore umano e che l'azienda ha agito in buona fede. L'incidente ha sollevato interroganti sulla sicurezza delle infrastrutture petrolifere in Italia e ha portato a una serie di controlli da parte delle autorità competenti.

PRODOTTORE Eni ha ammesso di aver sversato 400 tonnellate di petrolio nel sottosuolo lucano. L'azienda ha confessato la perdita di un quantitativo di idrocarburi pari a quello contenuto in 100 mila barili. Il petrolio è stato trasportato dalla Val d'Agri alla raffineria di Taranto. L'incidente è avvenuto il 25 agosto 2016, quando un oleodotto di proprietà della compagnia petrolifera è rotto, provocando un'emorragia di petrolio che ha contaminato il sottosuolo. Eni ha ammesso che il petrolio è stato trasportato in un'area di stoccaggio, dove è stato accumulato per mesi. L'azienda ha anche ammesso di aver coperto l'incidente per mesi, fino a quando è stato scoperto dal ministero dell'Ambiente. Eni ha chiesto scuse e si è impegnata a ripulire l'area e a risarcire i danni. Il ministro dell'Ambiente, Nicola Cosentino, ha criticato l'operato di Eni e ha chiesto maggiore trasparenza. Eni ha risposto che l'incidente è stato causato da un errore umano e che l'azienda ha agito in buona fede. L'incidente ha sollevato interroganti sulla sicurezza delle infrastrutture petrolifere in Italia e ha portato a una serie di controlli da parte delle autorità competenti.

PRODOTTORE Eni ha ammesso di aver sversato 400 tonnellate di petrolio nel sottosuolo lucano. L'azienda ha confessato la perdita di un quantitativo di idrocarburi pari a quello contenuto in 100 mila barili. Il petrolio è stato trasportato dalla Val d'Agri alla raffineria di Taranto. L'incidente è avvenuto il 25 agosto 2016, quando un oleodotto di proprietà della compagnia petrolifera è rotto, provocando un'emorragia di petrolio che ha contaminato il sottosuolo. Eni ha ammesso che il petrolio è stato trasportato in un'area di stoccaggio, dove è stato accumulato per mesi. L'azienda ha anche ammesso di aver coperto l'incidente per mesi, fino a quando è stato scoperto dal ministero dell'Ambiente. Eni ha chiesto scuse e si è impegnata a ripulire l'area e a risarcire i danni. Il ministro dell'Ambiente, Nicola Cosentino, ha criticato l'operato di Eni e ha chiesto maggiore trasparenza. Eni ha risposto che l'incidente è stato causato da un errore umano e che l'azienda ha agito in buona fede. L'incidente ha sollevato interroganti sulla sicurezza delle infrastrutture petrolifere in Italia e ha portato a una serie di controlli da parte delle autorità competenti.

Le perdite da oleodotti e da tubazioni e impianti petroliferi non sono un rischio remoto, ma eventi già purtroppo che si sono verificati in regione .